

4064

NORMA

8080

TRAGEDIA LIRICA

8080



-E-VI-4310-

FIRENZE

1855.

PERSONAGGI

POLLIONE Proconsole di Roma nelle Gallie

OROVESO Capo dei Druidi

NORMA Druidessa, figlia d'Oroveso

ADALGISA giovine ministra del Tempio d'Irminsul.

CLOTILDE confidente di Norma

FLAVIO amico di Pollione

Due Fanciulli figli di Norma e di Pollione

CORI E COMPARSE

Druidi — Bardi — Eubagi — Sacerdotesse
Guerrieri e Soldati Galli

*L'azione è nelle Gallie, nella Foresta sacra
e nel Tempio*

La Musica del Sig. Maestro
VINCENZO BELLINI.

Poesia di Felice Romani

Musica di Vincenzo Bellini

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi : in mezzo, la Quercia d'Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte: lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere dei Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Oroveso coi maggiori sacerdoti.

Oro. **I**te sul colle, o Druidi,
Ite a spiar ne' celi
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna sveli:
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

Oro. Sì, Norma.

Dru. Dell'aura tua profetica,
Terribil Dio l'informa,
Sensi, o Irminsul, le ispira
D'odio ai Romani e d'ira,
Sensi che questa infrangono
Pace per noi mortal.

Oro. Sì: parlerà terribile

8080

Da queste quercie antiche
Sgombre farà le Gallie
Dall' aquile nemiche.
E del suo scudo il suono,
Pari al fragor del tuono
Nella Città dei Cesari
Tremendo echeggerà.

Tutti Luna t'affretta a sorgere!
Norma all' altar verrà.

(Si allontanano tutti , e si sperdono nella foresta ; di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi Flavio e Pollione involti nelle loro toghe)

S C E N A II.

Pollione e Flavio.

Pol. Svanir le voci ; = dell' orrenda selva
Libero è il varco.

Fla. *©*In questa selva è morte.
Norma tel disse.

Pol. Proferisti un nome
Che il cor m' agghiaccia

Fla. „ Oh! che di' tu? l'amante!...
„ La madre de' tuoi figli!...

Pol. „ A me non puoi
„ Far tu rampogna, ch'io meritar non senta,
„ Ma nel mio core è spenta
„ La prima fiamma, e un Dio la spense un Dio
„ Nemico al mio riposo ; a' piè mi veggo
„ L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

Fla. Altra ameresti tu?

Pol. Parla somnesso :
Un'altra, sì Adalgisa . . .

Tu la vedrai . . . fior d'innocenza e riso
Di candore e di amor. Ministra al tempio
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare
Come raggio di stella in ciel turbato !

Fla. Misero amico ! e amato
Sei tu del pari ?

Pol. Io n'ho fiducia.

Fla. E l'ira

Noa temi tu di Norma ?

Pol. Atroce, orrenda,
Me la presenta il mio rimorso estremo...
Un sogno...

Fla. Ah! narra.

Pol. In rammentarlo io tremo

Meco all' altar di Venere
Era Adalgisa in Roma,
Cinta di bende candide,
Sparsa di fior la chioma.

Udì d'Imene i cantici
Vedeo fumar gl'incensi,
Eran rapiti i sensi
Di voluttade e amor.

„ Quando fra noi terribile
„ Viene a locarsi un' ombra ;
„ L' ampio mantel druidico
„ come un vapor l'ingombra :
„ Cade sull'ara il folgore,
„ D'un vel si copre il giorno,
Muto si spande intorno
Un sepolcrale orror.

Più l'adorata vergine
Io non mi trovo accanto
N' odo da lunge un gemito,

Misto de'figli al pianto...
Ed una voce orribile
Echeggia in fondo al tempio.

*Norma così fa scempio
Di amante traditor.*

squilla il sacro bronzo.

Fla. Odi?... i suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.

Voci lont. Sorta è la Luna, o Druidi,
Ite, profani, altrove.

Fla. Vieni, fuggiam, sorprendere,
Scoprire alcun ti può.

Pol. Traman congiure i barbari...
Ma io li preverrò

Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro.
E il pensier di lei che adoro,
E l'amor che m'infiammò.

Di quel Dio che a me contende
Quella vergine celeste
Arderò le rie foreste
L'empio altare abatterò.

rapidamente partono.

S C E N A III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri,
Bardi, Eubagi, Sacrificatori; e in mezzo
a tutti OROVESO.*

Coro generale.

Norma viene, e la cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata,
In sua man, come luna falcata
L'aurea falce diffonde splendor.
Ella viene; e la stella di Roma

Sbigottita se copre di un velo;
Irmisul corre i campi del cielo
Qual cometa foriera d'orror.

S C E N A IV.

*Norma in mezzo alle ministre. Ha sciolti i
capelli, la fronte circondata di una co-
rona di verbena ed armata la mano di
una falce d'oro. Si colloca sulla pietra
druidica, e volge gli occhi dintorno come
inspirata. Tutti fanno silenzio.*

Nor. Sediziose voci,

Voci di guerra avvi chi alzar si attenda
Presso all'ara del Dio? v'ha chi presume
Dettar responsi alla veggente Norma,
E di Roma affrettare il fato arcano?...
Ei non dipende da potere umano.

Oro. E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? Contaminate assai
Non fur le patrie selve e i tempi aviti
Dall'aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada.

Tutti Si brandisca una volta.

Nor. E infranta cada.

Infranta sì: se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i dì maturi.
Delle sicambre scuri

Sono i vili romani ancor più forti.

Tutti. E che ti annunzia il Dio? parla,
Quai sorti!

Nor. Io nei volumi arcani

Leggo del cielo; in pagine di morte

Della superba Roma è scritto il nome . . .
 Ella un giorno morrà ; ma non per voi,
 Morrà pei vizi suoi,
 Qual consunta morrà. L'ora aspettate
 L'ora fatal che compia il gran decreto
 Pace v' intimo... e il sacro vischio io mieto,
*Falcia il Vischio : le Sacerdotesse lo raccol-
 gono in canestri di vimini ; Norma si a-
 vanza e stende le braccia al Cielo. La
 Luna splende in tutta la sua luce. Tutti
 si prostrano.*

Preghiera

NORMA, E MINISTRE

Casta Diva che inargenti,
 Queste sacre antiche piante,
 A noi volgi il bel sembiante,
 Senza nube e senza vel :
 Tempra tu de' cori ardenti,
 Tempra ancor lo zelo audace,
 Spargi in terra quella pace,
 Che regnar tu fai nel ciel.

Tutti A noi volgi il bel sembiante
 Senza nube e senza vel.

Nor. Fine al rito : e il sacro bosco
 Sia disgombro dai profani :
 Quando il nume irato e fosco
 Chiegga il sangue dei Romani
 Dal druidico delubro
 La mia voce tuonerà.

Tutti Tuoni ; e alcun del popol empio
 Non isfugga al giusto scempio ;
 E primier da noi percosso
 Il Proconsole cadrà,

Nor. Sì, cadrà;... punirlo io posso...
 (Ma punirlo il cor non sa.)
 (Ah ! bello a me ritorna
 Del fido amor primiero ;
 E contro il mondo intiere
 Difesa a te sarò.)
 (Ah ! bello a me ritorna
 Del raggio tuo sereno ;
 E vita nel tuo seno,
 E patria e cielo avrò.)

Coro: Sei lento, sì sei lento,
 O giorno di vendetta ;
 Ma irato il Dio t' affretta
 Che il Tebro condannò.

Norma parte , e tutti in ordine la seguono.

S C E N A V.

Adalgisa sola.

Sgombra è la sacra selva,
 Compiuto il rito. Sospirar non vis ta
 Alfin poss'io, quì dove a me s' offerse
 La prima volta quel fatal Romano,
 Che mi rende rubella al tempio , al Dio....
 Fosse l' ultima almen ! — Vano desio
 Irresistibil forza
 Qui mi trascina... e di quel caro aspetto
 Il cor si pasce.... e di sua cara voce
 L' aura che spira mi ripete il suono
 (*corre a prostrarsi sulla pietra d' Irmin-
 sul.*)

Deh ! proteggimi , o Dio: perduta io sono.

S C E N A VI.

Pollione, Flavio è detta

Pol. (*Eccola — v' à mi lascia ,*

Ragion non odo)

Ada. vedendolo sbigottita Oh ! Pollion !

Pol. Che veggo ?

Piangevi tu ?

Ada. Pregava, — Ah t' allontana,
Pregar mi lascia.

Pol. „ Un Dio tu preghi, atroce

„ Crudele, avverso al tuo desire e al mio.

„ O mia diletta ! il Dio

„ Che invocar devi, è Amor...

Ada. „ Amor, deh ! taci...

„ Ch' io più non t' oda (si allontana da
lui)

Pol. E vuoi fuggirmi ? e dove
Fuggir vuoi tu ch' io non ti segua ?

Ada. Al tempio.

Ai sacri altari, ch'io sposar giurai.

Pol. Gli altari !... e il nostro amor ?...

Ada. Io l'obliai.

Pol. V'è crudele, e al Dio spietato
Offri in dote il sangue mio :
Tutto, ah ! tutto ei sia versato :
Ma lasciarti non poss' io :
Sol promessa al Dio tu fosti...
Ma il tuo cuore a me si diè...
Ah ! non sai quel che mi costi
Perch' io mai rinunzi a te.

Ada. E t'è pure, ah ! tu non sai
Quanto costi a me dolente !
All' altare che oltraggiai
Lieta andava ed innocente...
Il pensiero al ciel s'ergea,
Il mio Dio vedeva in ciel...

Or per me spergiura e rea
Cielo e Dio ricopre un vel.

Pol. Ciel più puro e Dei migliori
T' offro in Roma, ov' io mi reco.

Ada. Parti forse ! (colpita)

Pol. Ai nuovi albori...

Ada. Parti, ed io ?...

Pol. Tu vieni meco.

„ De tuoi riti è Amor p'ù santo....

„ A lui cedi, ah ! cedi a me.

Ada. Ah non dirlo...

(più commossa)

Pol. Il di'ò tanto

Che ascoltato io sia da te.

a 2.

Pol. Vieni in Roma, ah vieni, o cara...

(con tutta la tenerezza)

Dove è amore, e gioia, e vita :

Inebriam nostri alme a gara

Del contento a cui ne invita...

Voce in cor parlar non senti,

Che promette eterno beu ?

Ah ! da' fede ai dolci accenti :

Sposo tuo mi stringi al sen.

Ada. (Ciel ! così parlar l' ascolto...

Sempre, ovunque, al tempio istesso.

Con quegli occhi, con quel volto...

Fin sull' ara io veggo impresso...

Ei trionfa del mio pianto,

Del mio duol vittoria ottien...

Ah mi toglì al dolce incanto,

O l' error perdona almen.)

Pol. „ Adalgisa !

Ada. „ Ah ! mi risparmi
 „ Tua pietà maggior cordoglio.
 Pol. Adalgisa ! e vuoi lasciarmi ?...
 Ada. Non poss'io... seguir ti voglio.
 Pol. Qui... domani , all' ora istessa...
 Verrai tu ?
 Ada. Ne fo promessa.
 Pol. Giura.
 Ada. Giuro.
 Pol. Oh ! mio contento...
 Ti rammenti...
 Ada. Ah mi rammento...
 Al mio Dio sarò spergiura ,
 a 2 Ma fedele a te sarò.
 Pol. L'amor tuo mi rassicura ,
 E il tuo Dio sfidar saprò. (*partono*)
 S C E N A VII.
 Abitazione di Norma.
 Norma e Clotilde.
Recano per mano due piccoli fanciulli
 Nor. Vanne , li cela entrambi. Oltre l' usato
 Io tremo d'abbracciarli...
 Clo. E qual ti turba
 Strano timor che i figli tuoi rigetti ?
 Nor. Non so... diversi affetti
 Strazian quest' alma.
 „ Amo in un punto ed odio
 „ I figli miei .. Soffro in vederli , e soffro
 „ S' io non li veggo. Non provato mai
 „ Sento un diletto ed un dolore insieme
 „ D'esser lor madre.
 Clo. E madre sei ?
 Nor. Nol fosse !

Clo. „ Qual rio contrasto !...
 Nor. Immaginar non puossi,
 O mia Clotilde... richiamato al Tebro
 È Pollion.
 Clo. E teco ei parte ?
 Nor. Ei tace
 Il suo pensier. Oh s' ei fuggir tentasse ,
 E qui lasciarmi ?... se obliar potesse...
 Questi suoi figli ?
 Clo. E il credi tu ?
 Nor. Non l' oso.
 E troppo tormentoso ,
 Troppo orrendo un tal dubbio —
 Alcun s' avanza
 Va... li cela.
 Clo. *parte coi fanciulli.* Nor. *gli abbraccia*
 S C E N A VIII.
 Norma e Adalgisa.
 Nor. Adalgisa !
 Ada. (*da lontano*) (*Atma, costanza*)
 Nor. T' inoltra, o giovinetta, —
 T' inoltra. E perchè tremi? — Udii che grave
 A me segreto palesar tu voglia.
 Ada. E' ver. — Ma ... deh ! ti spoglia
 Della celeste austerità che splende
 Negli occhi tuoi... Dammi coraggio , ond'io
 Senz' alcun velo ti palesi il core,
 (*si prostra. Nor. la solleva*).
 Nor. Mi abbraccia , e parla. Che t' affligge ?
 Ada. (*dopo un momento d' esitazione*)
 Amore...
 Non t' irritar ... Lunga stagion pugnai
 per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse...

113306

Ogni rimorso Ah! tu non sai pur dianzi
Qual giuramento io fea!.. fuggir dal tempio..
Tradir l' altare a cui son io legata.
Abbandonar la patria...

Nor. Ah! sventurata!
Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno... E come e quando
Nacque tal fiamma in te?

Ada. Da un solo sguardo
Da un sol sospiro, nella sacra selva,
A' piè dell' ara ove pregava il Dio.
Tremai... sul labbro mio
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti, un altro cielo in lui

Nor. (Oh rimembranza! io fui
Così rapita al sol mirarlo in volto)

Ada. Ma non mi ascolti tu?

Nor. Segui t' ascolto

Ada. Sola, furtiva, al tempio.
Io l' aspettai sovente,
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

Nor. (Io stessa... ah' io
Arsi così; l' incanto suo fu il mio.)

Ada. Vieni ei dicea, concedi
Ch' io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l' aura spiri
De' dolci tuoi sospiri.
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter bacciar.

Nor. (Oh cari accenti
Così li profferia...)

Così trovava del mio cor la via.)
Ada. Dolci qual arpa armonica
M' eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedea più bello il sole.
Io fui perduta e il sono;
D' uopo ho del tuo perdono,
Deh! tu mi reggi e guida,
Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa,
Salvami dal mio cor.

Nor. Ah! tergi il pianto;
Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all' ara.

Nor. Ah sì fa core, abbracciami,
Perdono e ti compiango:
De' voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita
Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, o ciel; ripetimi
Sì lusinghieri accenti.
Per te, per te s' acquietano
I lunghi miei tormenti:
Tu rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.

Nor. Ma di'... l' amato giovine
Quale fra noi si noma?

Ada. Culla ei non ebbe in Gallia;
Roma gli è patria...

Nor. Roma!
Ed è prosegui...

S C E N A IX.

*Pollione e dette**Ada.* Il mira.*Nor.* Ei ! Pollion !...*Ada.* Qual' ira ?*Nor.* Costui , costui dicesti ?

Ben' io compresi ?

Ada. Ah ! sì*Pol.* Misera te ! che festi ? *Inoltrandosi ad*
*Ada.**Ada.* Io ! ...*Nor.* Tremi tu per chi ? *a Pollione.**Alcuni momenti di silenzio**Pol.* è confuso , *Ada.* tremante e *Nor.* frem.

Oh non tremare , o perfido ,

No , non tremare per lei ...

Essa non è colpevole !

Il malfattor tu sei ...

Trema per te , fellone .

Pei figli tuoi ... per me ...

Ada. Che ascolto ? ... ah ! Pollione ,

Taci , t' arretri ! ahimè !

(Si copre il volto colle mani. Norma l'af-
ferra per un braccio , e la costringe a mi-
*rar Pollione ; egli la segue.)**Nor.* Oh ! di qual sei tu vittima !

Crudo e funesto inganno !

Pria che costui conoscere

T' era il morir men danno.

Fonte di eterne lacrime

L' empio a te pure aperse ...

D' orribil vel coperse

L' aurora de' tuoi dì :

Ada. Oh ! qual traspare orribile

Dal tuo parlar mistero !

Trema il mio cor di chiedere

Trema d' udire il vero ...

Tutta comprendo , o misera

Tutta la mia sventura ...

Essa non ha misura.

Se m' ingannò così.

Pol. Norma , de' tuoi rimproveri

Segno non farmi adesso.

Deh ! a questa afflitta vergine

Sia respirar concesso ...

Copra a quell' alma ingenua ,

Copra nost' onte un velo ...

Giudichi solo il cielo

Qual più di noi fallì.

Nor. Perfido !*Pol.* Or basti. *per allontanarsi.**Nor.* Fermati. —

E a me sottrarti sperì !

Pol. „ M' udrai fra poco*Nor.* „ E' inutile ,

„ Leggo ne' tuoi pensieri

„ Ma di' , puoi tu nutrire

„ Speme qual nntri ardire

„ Non è in mia man costei ,

„ In mio poter non è ?

Pol. „ Cielo ! ... e inferire in lei

„ Potresti ?

Nor. „ In tutti e in me.*Pol.* „ Nò, nol farai.*Nor.* „ Vietarmelo

„ Credi , o fellon ? ...

Pol. „ Io l' oso.
Vieni . . . *Afferra Adalgisa*

Ada. Mi lascia, scostati . . .
dividendosi da lui.

Tu sei di Norma sposo.

Pol. Qual io mi fossi obbligo . . .
L' amante tuo son' io.
con tutto il fuoco

È mio destino amarti.

Destin, costei fuggir.

Nor. Ebben ; lo compì . . . e parti.
reprimendo il furore

Seguilo. *ad Adalgisa*

Ada. Ah ! pria morir.
a 3

Nor. Vanne , sì , mi lascia indegno.
prorompendo

Figli oblia , promesse , onore . . .

Maladetto dal mio sdegno
Non godrai d' un empio amore ,

Te sull' onde , te sui venti

Seguiran mie furie ardenti :

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà d' intorno a te.

Pol. Fremi pure , e angoscia eterna
disperatamente

Pur m' imprechi il tuo furore

Questo amor che mi governa

E di te , di me maggiore

Dio non v' ha che mali inventi

De' miei mali più cocenti . . .

Maladetto io fui quel gioruo

Che il distin t' offerse a me

Ada. Ah ! non fia non fia ch' io costi
supplichevole a Norma

Al tuo cor sì rio dolore . . .

Mari e monti sian frapposti

Fra me sempre e il traditore.

Soffocar saprò i lamenti ,

Divorar i miei tormenti :

Morirò perchè ritorno

Faccia il crudo ai figli e a te

Cori di dentro

Norma ! all' ara ! — In suon feroce

D' Irminsul tuonò la voce.

Nor.) Suon di morte ! a te s' intima.

Ada.) Fuggi , v' — quì pronta ell' è

Pol. Sì , la sprezzo , sì , ma prima

Mi cadrà — il tuo Nume al piè.

Squillano i sacri bronzi del Tempio ; Norma

è chiamata ai riti. Ella respinge d' un

braccio Pollione, e gli accenna di uscire.

Pollione si allontana furente.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso i figli di Norma sono addormentati.

NORMA *con una lampa e un pugnale alla mano; Siede e posa la lampa sopra una tavola. È pallida, contraffatta.*

Dormono entrambi... non vedranno la mano
Che li percuote — Non pentirti, o core.
Viver non ponno... Quì supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...
Schiavi d'una matrigna — Ah! no; giammai
sorge

Muoiano, sì. Non posso
fa un passo, e si ferma
Avvicinarmi, un gel mi prende, e in fronte
Mi si solleva il crin. I figli uccido!...
Teneri figli... in questo sen concetti,
intenerendosi

Da questo sen nutriti... essi pur dianzi
Delizia mia... ne miei timori istessi
„ Raggio di speme... essi nel cui sorriso
„ Il perdono del ciel mirar credei!...
„ Io io, li svenerò!... di che son rei?
silenzio

Di Pollion son figli:

Ecco il delitto. Essi per me son morti;
Muoian per lui: n'abbia rimorso il crudo,
„ N'abbia rimorso anche all'amante in braccio
„ E non sia pena che la sua somigli.

Feriamo, *(S'incammina verso il letto, alza il pugnale, essa dà un grido inorridito; i figli si svegliano.)*

Ah! nò... son figli miei! miei figli!
li abbraccia e piange.

Clotilde!

SCENA II.

Clotilde e detta

Nor. Corri... vola...

Adalgisa a me guida

Clò. Ella quì presso

Solitaria s'aggira, e prega e plora.

Nor. Và. — Si emendi il mio fallo...

E poi si mora.

Clotilde parte.

SCENA III.

Adalgisa e Norma

Ada. Me chiami, o Norma!

Qual ti copre il volto tristo pallor?

Nor. Pallor di morte... Io tutta

L'onta mia ti rivelo. „ A me prostrata

„ Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,

„ E questi figli... e sai di chi son figli...

„ Nelle tue braccia io pongo.

Ada. O sventurati,

„ O innocenti fanciulli!

Nor. Ah! sì... li piangi...

„ Se tu sapessi! ma infernal segreto

„ Ti si nasconda!... una preghiera sola

Odi, e l'adempì, se pietà pur merta
Il presente mio duolo, e duol futuro.

Ada. Tutto tutto io prometto.

Nor. Il giura.

Ada. Il giuro

Nor. O li... Purgar quest' aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco in posso
Questi infelici... a te gli affido...

Ada. O Cielo!

A me gli affidi?

Nor. Nel Romano campo
Guidali a lui che nominar non oso.

Ada. Oh! che mai chiedi!

Nor. Sposo
Ti sia men crudo, io gli perdono e moro.

Ada. Sposo? Ah non mai!...

Nor. Pe' figli tuoi l' imploro
Deh con te, con te li prendi.

Li sostieni, li difendi...
Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli sian serbati
Prego sol che i miei non lasci
Schiavi, abietti, abbandonati...
Basti a te che disprezzata,
Che tradita io fui per te.

Ada. Norma! ah Norma, ancora amata!
Madre ancor sarai per me.
Tienti i figli. Non fia mai,
Ch' io mi tolga a queste arene

Nor. Tu giurasti...

Ada. Sì giurai...
Ma il tuo bene, il tuo sol bene

Vado al campo, ed all' ingrato
Tutto io reco i tuoi lamenti
La pietà che m' hai destato
Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera... amor, natura
Ridestarsi in lui vedrai
Del suo core io son sicura...
Norma ancor vi regnerà.

Nor. Ch' io lo preghi? Ah! no, giammai
Più non t' odo, — parti va...

a 2

Ada. „ Mira, Norma, ai tuoi ginocchi
„ Questi cari pargoletti.

„ Ah! pietà di lor ti tocchi,
„ Se non hai di te pietà.

Nor. „ Ah! perchè la mia costanza
„ Vuoi scemar con molli affetti?
„ Più lusinghe, più speranza
„ Presso a morte un cor non ha.

Ada. Cedi... deh! cedi.

Nor. Ah lasciami.

Ei t' ama.

Ada. Ei già sen pente.

Nor. E tu?...

Ada. Lo amai... quest' anima
Sol l' amistade or sente

Nor. O giovinetta!... e vuoi!...

Ada. Renderti i dritti tuoi,
O teco al Cielo e agli uomini
Giuro celarmi ognor.

Nor. Hai vinto... hai vinto abbracciami.
Trovo una amica ancor.

a 2 Sì, fino all' ore estreme

Odi, e l'adempì, se pietà pur merta
Il presente mio duolo, e duol futuro.

Ada. Tutto tutto io prometto.

Nor. Il giura.

Ada. Il giuro

Nor. O li... Purgar quest' aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco in posso
Questi infelici... a te gli affido...

Ada. O Cielo!

A me gli affidi?

Nor. Nel Romano campo
Guidali a lui che nominar non oso.

Ada. Oh! che mai chiedi!

Nor. Sposo
Ti sia men crudo, io gli perdono e moro.

Ada. Sposo? Ah non mai!...

Nor. Pe' figli tuoi l' imploro
Deh con te, con te li prendi.

Li sostieni, li difendi...
Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli sian serbati
Prego sol che i miei non lasci
Schiavi, abietti, abbandonati...
Basti a te che disprezzata,
Che tradita io fui per te.

Ada. Norma! ah Norma, ancora amata!
Madre ancor sarai per me.
Tienti i figli. Non fia mai,
Ch' io mi tolga a queste arene

Nor. Tu giurasti...

Ada. Sì giurai...
Ma il tuo bene, il tuo sol bene

Vado al campo, ed all' ingrato
Tutto io reco i tuoi lamenti
La pietà che m' hai destato
Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera... amor, natura
Ridestarsi in lui vedrai
Del suo core io son sicura...
Norma ancor vi regnerà.

Nor. Ch' io lo preghi? Ah! no, giammai
Più non t' odo, — parti va...

a 2

Ada. „ Mira, Norma, ai tuoi ginocchi
„ Questi cari pargoletti.

„ Ah! pietà di lor ti tocchi,
„ Se non hai di te pietà.

Nor. „ Ah! perchè la mia costanza
„ Vuoi scemar con molli affetti?
„ Più lusinghe, più speranza
„ Presso a morte un cor non ha.

Ada. Cedi... deh! cedi.

Nor. Ah lasciami.

Ei t' ama.

Ada. Ei già sen pente.

Nor. E tu?...

Ada. Lo amai... quest' anima
Sol l' amistade or sente

Nor. O giovinetta!... e vuoi!...

Ada. Renderti i dritti tuoi,
O teco al Cielo e agli uomini
Giuro celarmi ognor.

Nor. Hai vinto... hai vinto abbracciami.
Trovo una amica ancor.

a 2 Sì, fino all' ore estreme

Compagna tua m' avrai :
 Per ricovrarci insieme
 Ampia è la terra assai.
 Teco del fato all' onte
 Ferma opporrò la fronte
 Finchè il mio core a battere
 Io senta sul tuo cor. *partono.*

S C E N A IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cin-
 to da borroni e da caverne. In fondo un lago
 attraversato da un ponte di pietra.

Guerrieri e Galli

Coro I. Non partir)

II. Finora è al campo

Tutto il dice. I fieri carmi,
 Il fragore, il suon dell' armi
 Dell' insegne il ventilar.

Tutti Attendiam; un breve inciampo,
 Non ci turbi, non ci arresti
 E il silenzio il cor si appresti
 La grand' opra a consumar.

S C E N A V.

Oroveso e detti

Oro. Guerrieri, a voi venirne
 Credea foriero d' avvenir migliore.
 Il generoso ardore,
 L' ira che in sen vi bolle
 Io credea secondar; ma il Dio nol volle

Coro. Come? E le nostre selve
 L' abborrito Proconsole non lascia.
 Non riede al Tebro?

Oro. Un più temuto e fero
 Latino condottiero

A Pollione succede, e di novelle
 Possenti legioni
 Afforza il campo che ne tien prigion.
Coro E Norma il sa di pace
 E consigliera ancor

Oro. Invan di Norma
 La mente investigai „ sembra che il Nume
 „ Più non favelli a lei, che obliò la prenda
 „ Dell' universo.

Coro E che far pensi

Oro. Al fato
 Piegare la fronte, separarci, e nullo
 Lasciar sospetto del fallito intento

Coro E finger sempre!

Oro. Amara legge! il sento

Ah del Tebro al giogo indegno
 Fremo io pure, e all' armi anelo
 Ma nemico è sempre il cielo,
 Ma consiglio è il simular

Divoriamo in cor lo sdegno,
 Tal che Roma estinto il creda:
 Di verrà che desto ei rieda
 Più tremendo a divampar

Coro Sì fingiam, se il finger giovi;
 Ma il furore in sen si covi,
 Guai per Roma allor che il segno
 Dia dell' armi il sacro altar!

partono

S C E N A VI.

Campo dei Romani
Pollione, e Adalgisa

Pol. Pollione, che risolvì? Ah sì l' indegna
 Norma si abborra, e fia per sempre

Oggetto di furore al guardo mio.
 Fin dal pensiero
 Cancellarla saprò; vincermi spero,
 Ma oh Ciel, che miro!.. Adalgisa qui viene

Ada. Pollion, Signor...

Pol. Dolce mio bene,
 Qual mai cagione qui ti conduce
 Sul Campo Quirinal, pallida in volto!
 Parla, di', che ti avvenne?

Ada. Tutto, Signor, tutto saper tu dei
 Se pieghevole ti mostri a' voti miei,

Pol. E ben chiedi, e sicura
 Tu da me puoi sperar; sai chi lo giura,

Ada. Eccomi a' piedi tuoi...

Pol. Sorgi.

Ada. Torna, o prence, al primo amore;
 Me dimentica da forte;
 Norma oh Dio! da cruda morte
 Vanne rosto a liberar
 Il mio pianto, il suo dolore,
 De' tuoi figli la pietà
 Sian di stimolo al tuo core
 Di dovere e di amistà.

Padre e sposo il Ciel ti ha reso
 Pria che a me tu fosse amante;
 Torna a' figli, e fia costante
 Ver la sposa il primo affetto:
 Sì rinasca loro in petto,
 Quella gioia che mancò.

Su di me vibrato e teso
 Non fia più'l folgor tremendo,
 Che a punir delitto orrendo
 La natura destinò.

SCENA VII.

Tempio d' Irminsul. Ara da un lato,
Norma, indi Clotilde.

Nor. Ei tornerà... Sì mia fidanza è posta
 In Adalgisa: ei tornerà pentito.
 Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
 Sparisce il nuvol nero.
 Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride.
 Come del primo amor nei dì felici vien *Clo.*
Clotilde.

Clo. O Norma. Uopo è d' ardir.

Nor. Che dici!

Clo. Lassa!

Nor. Favella.

Clo. Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

Nor. Ed io fidarmi
 Di lei dovea? Di mano usarmi, e bella
 Del suo dolore presentarsi all' empio?
 Ella tremava.

Clo. Ella ritorna al tempio,
 Trista, dolente implora,
 Di proferir suoi voti.

Nor. Ed egli?

Clo. Ed egli

Rapirla giura anco all' altar del Nume.

Nor. Troppo il fellon presume!

Lo previen mia vendetta — e qui di sangue...
 Sangue romano... scorreran torrenti.

*Si appressa all' ara, e batte tre volte lo scudo
 d' Irminsul.*

Coro di dentro.

Squilla il bronzo del Dio

Clo.

Cielo! che tenti?
 SCENA VIII.
 Accorrono da varie parti *OROVESO*, i Druidi, i
 Bardi e le Ministre. A poco a poco il tem-
 pio si riempie di armati.

Norma si colloca sull' altare.

Oro. Norma! che fu! Percosso
 Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra
 Decreti intima?

Nor. Guerra
 Strage, sterminio.

Oro. E a noi pur dianzi Pace
 Si imponea pel tuo labbro!

Nor. Ed ira adesso.

Armi, furore e morti,
 Il cantico di guerra alzate, o forti.

Inno guerriero.

I.
 Guerra, guerra! Le galliche selve
 Quanto han quercie producon guerrier,
 Quai sui greggi fameliche belve
 Sui Romani vann' essi a cader.

II.
 Sangue, sangue! Le galliche scuri
 Fino al tronco bagnate ne son
 Sovra i flutti dei ligeri impuri
 Ei gorgoglia con funebre suon,

III.
 Strage, strage, sterminio, vendetta
 Già comincia, si compie, si affretta!
 Come biade da falci mietute
 Son di Roma le schiere cadute.
 Tronchi, i vanni, recisi gli artigli,

Abbattuta ecco l'aquila al suol.
 A mirar il trionfo dei figli
 Viene il Dio sovra un raggio di Sol.

Oro. Nè compì il rito, o Norma,
 E la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta:
 Non mai l' altar tremendo
 Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

SCENA IX.

Clotilde frettolosa e detti.

Clo. Al nostro tempio insulto
 Fece un Romano; nella sacra chiostra
 Delle vergini alunne egli fu colto,

Tutti. Un Romano?

Nor. (Che ascolto?
 Se mai fosse egli!)

Tutti. A noi vien tratto.

Nor. (È desso).

SCENA X.

Pollione fra soldati e detti.

Oro. E Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso).

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse
 A violar queste temute soglie,
 A sfidar l' ira di Irminsul!

Pol. Ferisci,
 Ma non interrogarmi.

Nor. (svelandosi) Io ferir deggio.
 Scostatevi.

Pol. Chi veggio?

Norma!

Nor. Sì, Norma.

Tutti. Il sacro ferro impugna,

Vendica il tempio e il Dio.
(Norma prende il pugnale dalle mani di Oroveso)

Nor. Sì feriamo (*) Ah!

Tutti Tu tremi? (*) si arresta
(Ah! non poss'io)

Oro. Che fia? Perché t'arresti?

Nor. (Poss'io sentir pietà!)

Coro Ferisci.

Nor. Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra

Che il profan persuase a fallo estremo.

Ite per poco.

Oro. e Coro. (Che far pensa?)

Pol. (Io tremo)

(Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro).

SCENA XI.

Norma e Pollione.

Nor. In mia mano alfin tu sei:

Niun potria spezzar tuoi nodi.

Io lo posso.

Pol. Tu nol dei.

Nor. Io lo voglio.

Pol. Come!

Nor. M'odi

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...

Giurar dei, che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All'Altar non la torrai...

E la vita ti perdono...

E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. Nò: sì vil non sono.

Nor. Giura, giura.

Pol. Ah! pria morirò.

Nor. Non sai tu che il mio furor

Passa il tuo?

Pol. Ch'ei piombi attendo.

Nor. Non sai tu che ai figli in core.

Questo ferro...

Pol. Oh Dio! che intendo!

Nor. Sì sovr'essi alzai la punta...

Vedi... vedi... a che son giunta!...

Non ferii, ma tosto adesso

Consumar poss'io l'eccesso...

Un'istante... e d'esser madre

Mi poss'io dimenticar.

Pol. Ah! crudele, in sen del padre

Il pugnâl tu dei vibrar,

A me il porgi.

Nor. A te!

Pol. Che spento

Cada io solo!

Nor. Solo!... Tutti.

I Romani a cento a cento

Fian mietuti, fian distrutti...

E Adalgisa...

Pol. Aimè?

Nor. Infedele

A' suoi voti...

Pol. Ebben, crudele!

Nor. Adalgisa fia punita;

Nelle fia mme perirà.

Pol. Oh! ti prendi la mia vita,
Ma di lei, di lei pietà

a 2

Nor. Preghi alfine? indegno! è tardi.
Nel suo cor ti vo' ferire.
Già mi pasco ne' tuoi sguardi
Del tuo duol, del suo morire.
Posso alfin, e voglio farti
Infelice al par di me.

Pol. Ah! t' appaghi il mio terrore;
Al tuo piè son io piangente.
In me sfoga il tuo furore...
Ma risparmi un' innocente.
Basti, ah basti a vendicarti
Ch' io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.

Nor. Sorgi:

Scostati

Pol. Il ferro, il ferro!

Nor. O là, ministri,

Sacerdoti, accorrete

S C E N A U L T I M A

*Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi
e i Guerrieri*

Nor. All' ira vostra
Nuova vittima io svelo. Una spergiura
Sacerdotessa i sacri voti infranse,
Tradì la patria, il Dio degli avi offese.

Tutti. Oh delitto, oh furor! Ne sia palese

Nor. Sì, preparate il rogo.

Pol. Oh! ancor ti prego...

Norma pietà.

Tutti. Ne svela il nome.

Nor. (lo rea
L' innocente accusar del fallo mio?)

Tutti Parla, chi è dessa?

Pol.

Ah non lo dir...

Son io

Nor.

Oro. Tu Norma!

Nor.

Io stessa. Il rogo ergete.

Coro. (D' orrore io gelo).

Pol.

(Mi manca il core).

Tutti Tu delinquente.

Pol.

Non le credete.

Nor. Norma non mente...

Oro.

Oh! mio rossor.

Tutti

Nor.

Qual cor tradisti

Qual cor perdesti

Quest' ora orrenda

Ti manifesti.

Da me fuggire

Tentasti invano

Crudel Romano,

Tu sei con me.

Un nume, un fato

Di te più forte

Ci vuole uniti

In vita e in morte,

Sul rogo istesso

Che mi divora;

Sotterra ancora

Sarò con te.

Pol.

Ah! troppo tardi

T'ho conosciuta...

Sublime donna.

Io t' ho perduta...
Col mio rimorso
L' amor rinato,
Più disperato,
Furente egli è.
Moriamo insieme,
Ah! sì moriamo;
L' estremo accento
Sarà ch' io t' amo.
Ma tu morendo
Non m' abborrire,
Pria di morire
Perdona a me.
Oro. e Coro
Oh! in te ritorna,
Ci rassicura,
Canuto padre
Te ne scongiura
Di che deliri,
Di che tu menti,
Che stolti accenti
Uscir da te.
Il Dio severo,
Che quì t' intende
Se stassi muto,
Se il tuon sospende,
Indizio è questo,
Indizio espresso
Che tanto eccesso
Punir non de'.

Oro. Norma!... deh! Norma? scolpati...
Taci? ne ascolti appena?
Nor. Cielo, e i miei figli?

scuotendosi con un grido
Ahi miseri!
Pol.
Nor. I nostri figli? *wolgendosi a Pollione*
Pol. Oh pena!
Coro Norma sei rea!
Nor. Sì rea, *disperatamente*
Oltre ogni umana idea.
Oro. Coro Empia!
Nor. Tu m'odi
Oro. Scostati
Nor. Deh m'odi?
Oro. Oh! mio dolor!
Nor. Son madre...

piano a Oroveso
Oro. Madre...
Nor. Acquetati.
Clotilde ha i figli miei...
Tu li raccogli... e ai barbari
L' invola insiem con lei...
Oro. Giammai... giammai... va... lasciami
Nor. Ah padre!... un priego ancor. *s' ingin.*
Deh? non volerli vittime
Del mio fatale errore...
Deh! non troncar sul fiore
Quell' innocente età.
„Grazia per lor non credere
„Vita così concessa;
„Dono crudele è dessa,
Vita di duol sarà.
Pensa che son tuo sangue...
Del sangue tuo pietà.
Padre, tu piangi!
Oro. Oppresso è il core.

Nor. Piangi, e perdona.

Oro. Ha vinto amore.

Nor. Ah! tu perdoni,
Quel pianto il dice
Pollione e Norma

Io più non chiedo,
Io son felice.

Content^o il rogo
a

Ascenderò.

Oro. Ah! consolarmene
Mai non potrò.

Coro

Piange... prega... che mai spera

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto,

Sia coperto — di squallor

I Druidi coprono d' un velo nero la Sacer-
dotessa.

Vanne al rogo, ed il tuo scempio

Purghi l' ara lavi il tempio

Maledetta all' ultim' ora!

Maledetta estinta ancor!

Oro. Va, infelice!

Nor. incamminandosi Padre... addio

Pol. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3

Nor. e Pol. Là più puro, là più santo

Incomincia eterno amor.

Oro. Sgorga alfin, prorompi, o pianto,
Sei permesso a un genitor.

FINE